ANNALI

DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

Nuova serie

Vol. 70 n.s. II, 3

Comitato scientifico:

P. VAN ALFEN, L. BREGLIA, A. BRESSON, F.DE CALLATAŸ, B. CALLEGHER, M. CALTABIANO, F.CARLÀ-UHINK, D. CASTRIZIO, F.CHAVES TRISTÁN, M. H. CRAWFORD, S. FREY-KUPPER, C. HOWGEGO, H.-M. VON KAENEL, M. LOMBARDO, V. PRIGENT, S. PSOMA, S. VON REDEN, A. SACCOCCI, P. SERAFIN, M. TALIERCIO, R. WOLTERS

Comitato di Redazione:

LUCIANO CAMILLI (direttore), FEDERICO CARBONE, ELIO LO CASCIO, NICOLA PARISE, SAMUELE RANUCCI, LAVINIA SOLE, PAOLO TOMEI

Per la Segreteria di Redazione hanno collaborato:

BARBARA BACCHELLI, CLAUDIA DEVOTO

Gli *Annali* adottano un sistema di peer review

Direttore responsabile: LUCIANO CAMILLI

ISSN 0578–9923
Aut. del Tribunale di Roma n. 96/2023
ROC n. 882/01
© Copyright 2025, Istituto Italiano di Numismatica.

SOMMARIO

STUDI E DOCUMENTI 5

F. CARBONE, CH. SIANI, Monete e altri materiali dalla cd. Stipe Est di Poseidonia 7

V. MARRAZZO, Il commercio numismatico come fonte documentale per la ricostruzione dei contesti. Il nucleo di monete magnogreche *CNG 72* 37

S. BOCCARDI, B. SARDELLA, La (ri)scoperta di due ritrovamenti ottocenteschi dalla provincia di Isernia. I ripostigli di denari repubblicani di Roccamandolfi 1888 e Isernia 1886 115

C. PAPAGEORGIADOU, E. TSOURTI, The Krane Hoard from Cephallenia, Ionian Sea 189

A. BONA, D. MUSMECI, Uso e circolazione della moneta ad *Abellinum* tra età tardoantica e altomedievale.Riflessioni sull'abitato dallo scavo dell'edificio a Nord del decumano 243

C. PERASSI, La collana monetale dal 'Tesoro di Piazza della Consolazione, Roma 1910' 303

F. MISSERE FONTANA, Saffo, il polpo e Annibal Caro 341

L. SOLE, Il perduto Medagliere del vescovo Andrea Lucchesi Palli e la dispersione delle collezioni numismatiche nel territorio di Agrigento all'epoca del Grand Tour (con due Appendici: G. Scicolone; M.L. Saladino – F. Armetta) 381

SPUNTI, COMMENTI, RECENSIONI E NOTIZIE 451

Il *PRIN Lexiconomy.* Ricerche in corso e prospettive future (D. Inzerillo, P. Tomei), p. 453.

ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA 467

Relazione, p. 469 – Pubblicazioni ricevute, p. 472.

INDICE DEI COLLABORATORI 479

SNG Cop. = Sylloge Nummorum Graecorum. *Danish National Museum,* Copenhagen *1977*
SNG Evelpidis = Sylloge Nummorum Graecorum. *Grèce. Collection Réna H. Evelpidis, Athènes., Premiere Partie. Italie – Sicilie – Thrace,* Louvain 1970.
SNG Winterthur = H. BLOESCH, *Griechische Münzen in Winterthur*, Winterthur 1987.
WILLIAMS 1992 = R. WILLIAMS, *The Silver Coinage of Velia*, London 1992.

Riassunto/Abstract

Il contributo presenta la revisione integrata dei materiali rinvenuti nella cosiddetta *Stipe Est* del Santuario Meridionale di Poseidonia–Paestum, indagata nel 1952 ma senza metodo stratigrafico. L'indagine, basata sulla rilettura critica dei taccuini di scavo e sul riesame dei materiali conservati nei depositi del Parco Archeologico di Paestum, ha consentito di ricostruire la composizione del deposito votivo, comprendente monete, oggetti di ornamento personale, ceramiche e manufatti metallici.

Particolare attenzione è dedicata al nucleo numismatico, costituito da 51 esemplari, in prevalenza di Poseidonia, cui si affiancano – tra le altre – emissioni di Velia, Sibari e Thurii. L'analisi tipologica e cronologica delle monete, integrate dai dati archivistici e museali, permette di riconoscere una concentrazione delle offerte fra il 470 e il 420 a.C., con casi di coppie di esemplari provenienti dagli stessi conî, indizio di deposizioni ravvicinate al tempo della loro produzione.

Il riesame della *Stipe Est* fornisce quindi nuovi elementi per la comprensione delle pratiche votive e dell'uso della moneta nei santuari di Poseidonia, offrendo anche dati utili alla ricostruzione delle dinamiche economiche e culturali della città tra la fine dell'età arcaica e l'inizio del IV secolo a.C.

Poseidonia, Paestum, stipe, Magna Grecia, pratiche cultuali

The paper presents a comprehensive reassessment of the finds from the so-called Stipe Est (*Eastern Deposit*) in the Southern Sanctuary of Poseidonia–Paestum, excavated in 1952 without stratigraphic control. Through a critical re-examination of the original excavation notebooks and a systematic study of the materials preserved in the Paestum Archaeological Park storerooms, it has been possible to reconstruct the votive assemblage, including coins, personal ornaments, ceramics, and metal objects.

Special focus is given to the numismatic evidence, consisting of 51 coins mainly issued by Poseidonia, alongside pieces from Velia, Sybaris, Thurii, and other mints.

Typological and chronological analysis, integrated with archival and museum data, reveals a concentration of offerings between 470 and 420 BC, with specimens struck from identical dies, suggesting simultaneous or coordinated depositions.

The re–evaluation of the 'Stipe Est' thus provides new insight into votive practices and the role of coinage in the sanctuaries of Poseidonia, contributing to a broader understanding of the city's economic and cultural dynamics from the late Archaic to the early Classical period.

Poseidonia, Paestum, hoard, Magna Graecia, cult practices

Riassunto/Abstract

Durante le ricerche per la mia tesi di dottorato (vedi MARRAZZO 2009), ho notato una particolare concentrazione di lotti omogenei venduti nel corso del 2006 in due aste della *Classical Numismatic Group (MbS 72 e 73)*. Tali lotti, per convenzione denominati *Lotto I* e *Lotto II*, comprendevano complessivamente 116 monete delle più importanti zecche della Magna Grecia: Sibari, Metaponto, Taranto, Poseidonia, Crotone, Caulonia e Temesa. Per l'elevato numero di esemplari, la selezione dei pezzi (per la maggior parte stateri AR), l'omogeneità tecnica e la stratificazione cronologica, questi lotti richiamano la fisionomia di un potenziale accumulo occultato intorno alla metà del V secolo a.C. La composizione di questo "tesoro" risulta inoltre molto simile a quella del ripostiglio di S. Giorgio Ionico (*CH* IX, 599), rinvenuto nel 1971 nei pressi di Taranto.

moneta, ripostiglio, incuso, Magna Grecia, riconiazioni

During my researches for Ph.D thesis (see MARRAZZO 2009), I noted a particular concentration of similar lots sold during 2006 in two sales by the Classical Numismatic Group (MbS 72 and 73). These lots, conventionally called Lot I and Lot II, included a total of 116 coins of the most relevant mints of Magna Graecia: Sybaris, Metapontum, Tarentum Poseidonia, Kroton, Caulonia and Temesa. Due to the high number of specimens, selection of pieces (for the most part AR staters), technical homogeneity and chronological stratification, these lots recall the physiognomy of a potential hoard buried around the middle of the 5th century BC. The composition of this 'hoard' also seems very similar to that of S. Giorgio Ionico hoard (*CH* IX, 599), found in 1971 near Taranto.

coin, hoard, incuse, Magna Graecia, overstrikes

Riassunto/Abstract

L'analisi di alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Roma ha permesso di rintracciare i carteggi inerenti al ritrovamento di due ripostigli monetali dalla provincia di Isernia: quello di Roccamandolfi 1888 e quello di Isernia 1886. Si tratta di due ripostigli pressoché inediti, il primo conosciuto grazie a una nota apparsa in *Notizie degli Scavi di Antichità* del 1893, le cui informazioni sono state poi riprese in *RRCH* (269) e in Backendorf, il secondo totalmente inedito. Rinvenuti alla fine dell'ottocento durante dei lavori agricoli e poi andati dispersi, i due nuclei si compongono di denari romano–repubblicani che si inseriscono nel quadro della tesaurizzazione di moneta d'argento di I sec. a.C. L'importanza dei documenti d'archivio risiede non solo nella possibilità di ricostruire le vicende connesse ai due ritrovamenti, ma nella definizione puntuale della composizione permessa da elenchi dettagliati di riferimenti bibliografici a repertori dell'epoca. Il primo aspetto viene approfondito nella prima parte dello studio congiuntamente al contesto storico–topografico; il secondo nell'analisi numismatica che segue, che li inserisce nel più ampio quadro della tesaurizzazione del periodo. A corredo del contributo una appendice con i carteggi relativi alla scoperta dei due ripostigli.

Sannio, Isernia, Roccamandolfi, ripostigli monetali, tesaurizzazione argento

The analysis of several documents preserved at the State Archives of Rome has made it possible to trace correspondence concerning the discovery of twocoin hoards from the province of Isernia: Roccamandolfi 1888 and Isernia 1886. These two hoards are almost entirely unpublished -the first is known from a brief note published in *Notizie degli Scavi di Antichità* in 1893, later cited in *RRCH* (269) and by Backendorf, while the second remains completely unpublished. Discovered at the end of the nineteenth century during agricultural work and subsequently dispersed, the two hoards consist of Roman Republican denarii and can be placed within the broader phenomenon of silver coin hoarding in the first century BC.

The significance of the archival documents lies not only in their capacity to reconstruct the circumstances surrounding the discoveries but also in their detailed documentation of the hoards' composition, made possible through bibliographic lists referencing contemporary catalogues. The first aspect is examined in the opening section of the study, together with the historical and topographical context; the second is explored in the subsequent numismatic analysis, which situates the hoards within the wider framework of silver hoarding of the period. The study concludes with an appendix containing the original correspondence related to the discovery of the two hoards.

Samnium, Isernia, Roccamandolfi, coin hoards, silver hoarding

WOYTEK 2010 = B. WOYTEK, *Die Reichsprägung des Kaisers Traianus (98–117), Denkschriften der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, Philosophisch–Historische Klasse 387, Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission 48, in *MIR* 14, Wien 2010.

ZOUMBAKI 2012 = S. ZOUMBAKI, 'The exploitation of local resources of Western Greece by Roman entrepreneurs (3rd–1st c. BC), in *Revue Belge de Philologie et d'Histoire*, 90/1 (2012), pp. 77–92.

ZOUMBAKI 2014 =S. ZOUMBAKI, 'Roman and Italiote Traders and Settlers in the Cyclades', in *Pouvoirs, îles et mer. Formes et modalités de l'hégémonie dans les Cyclades antiques (VIIe s. a.C.–IIIe s. p.C.)*, a cura di G. BONNI, E. LE QUÉRÉ, Paris 2014, pp. 317–360.

ZOUMBAKI 2018 = S. ZOUMBAKI, 'Where East meets West: Island societies of the Ionian Sea under Roman rule', in *Insularity and Identity in the Roman Mediterranean*, by A. KOUREMENOS, Oxford 2018, pp. 77–1.

Riassunto/Abstract

Un ripostiglio di oltre ottocento denari, databile al periodo dei cosiddetti "Cinque buoni imperatori", fu donato negli anni Settanta al Museo Numismatico di Atene, proveniente dal castello di Krane a Cefalonia, la più grande delle isole ioniche. Si tratta, a quanto noto, di un ritrovamento unico dalla Grecia nonostante il regno di Marco Aurelio sia caratterizzato da un generale aumento della tesaurizzazione di moneta in argento anche nelle regioni prive di crisi o conflitti significativi. L'analisi suggerisce che il tesoro sia stato rinvenuto nel porto dell'antica Krane, nella baia di Koutavos, sede di un complesso di infrastrutture portuali. Ciò potrebbe riflettere un intenso afflusso di denaro legato a cambiamenti nelle reti amministrative o commerciali.

Il tesoro di Krane, inserito nella più ampia storia finanziaria del II secolo, conferma il modello di circolazione e sfruttamento della moneta osservato nella Grecia occidentale e nell'Epiro tra II e IV secolo. Cefalonia sembra aver mantenuto un ruolo significativo nel commercio locale, probabilmente legato allo sfruttamento dei prodotti regionali di interesse romano. Queste attività favorirono lo sviluppo economico e la prosperità dei siti costieri, dove fiorì una rete di ville, spesso vicine a cave o ad altre risorse commerciali come il sale. La maggior parte degli insediamenti fu abbandonata o demolita nel IV secolo a seguito di trasformazioni più ampie o distruzioni locali.

Infine, tra le varie ipotesi possibili, l'occultamento del tesoro potrebbe essere collegato alla seconda ondata della peste Antonina sotto Commodo, che devastò molte città marittime dell'Impero.

Cefalonia, Grecia, denarii, ripostiglio

A hoard consisting of around 800 *denarii*, dated to the reigns of the so–called "Five Good Emperors", was donated in the seventies to the Numismatic Museum, with provenance tracing back to the castle of Krane in Cephallenia, the largest of the Ionian islands. It is likely a unique find from Greece, although Marcus Aurelius's reign is associated with an increased level of hoarding, even in regions where no significant crises or conflicts are documented, as is the case in Greece.

Suggesting that the hoard could be found at the harbor of ancient Krane in Koutavos Bay, where a complex of harbor infrastructures is located, the find could be attributed to an intense influx of money related to administrative or trade network changes.

The Krane hoard, situated within the broader context of 2nd century financial history, also confirms the circulation and exploitation patterns observed in the habitation network prevalent in Western Greece and Epirus from the 2nd to the 4th century. Cephallenia appears to have played a significant role in a relatively small–scale trade during that period, likely in relation to the increasing exploitation of local products associated with Roman interests. These activities contributed to the economic development and prosperity of the 2nd century, especially along coastal sites where a network of villas flourished. Most of these villas were located near quarries, while the exploitation of other wealthy resources, such as salt, also seems to have been profitable. Most settlements were abandoned or demolished by the 4th century AD, due to broader changes and transformations or local destructions.

The second wave of the Antonine plague, during Commodus's reign, that ravaged the entire Empire, affecting primarily maritime cities, could be one of the plausible causes for Krane's concealment.

Cephallenia, Greece, denarii, hoard

SANTORIELLO 2023 = A. SANTORIELLO, '*Abellinum,* ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca', in *AION Annali di Archeologia e Storia Antica*, 29 (2023), pp. 71–88.

VIGORITO 2017 = M. VIGORITO, 'Approvvigionamento e distribuzione delle acque: il tratto beneventano dell'acquedotto romano di Serino', in *Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera*, 17 (2017), pp. 61–79.

Riassunto/Abstract

Il contributo presenta i risultati preliminari delle indagini archeologiche condotte tra il 2021 e il 2023 nell'ambito del progetto *Abellinum. Piano per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dell'antico centro irpino*, promosso dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno. Le ricerche hanno consentito di delineare una sequenza pluristratificata, dalla definizione del tessuto urbano di età tardo–repubblicana/augustea all'abbandono dell'abitato nel corso del periodo medievale. L'analisi dei dati stratigrafici e della ricca documentazione monetale (297 esemplari) ha permesso di precisare le dinamiche di uso e circolazione della moneta ad *Abellinum* tra l'età tardoantica e l'inizio dell'altomedioevo, evidenziando la persistenza di attività economiche nel VI secolo d.C. e oltre. Le emissioni rinvenute attestano infatti una circolazione monetale di basso conto stabile e diversificata, indicativa di una continuità di vita e di vivaci scambi anche dopo l'eruzione di Pollena (472–507/511 d.C.), tradizionalmente considerata come un momento di cesura per la continuità di vita della città. L'integrazione tra dati archeologici, numismatici e ceramici consente di proporre una lettura rinnovata delle trasformazioni urbane e socio–economiche di *Abellinum* nel passaggio dall'età romana all'altomedioevo, restituendo l'immagine di una comunità che, pur in contrazione, conserva vitalità insediativa e capacità di adattamento alle mutate condizioni ambientali e politiche.

Abellinum, età tardoantica e altomedievale, circolazione monetale, monete in contesto, trasformazioni urbane

This paper presents the preliminary results of archaeological investigations carried out between 2021 and 2023 as part of the project *Abellinum. Piano per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dell'antico centro irpino*, promoted by the Department of Cultural Heritage Sciences at the University of Salerno. The research has made it possible to outline a multilayered stratigraphic sequence, from the definition of the late Republican/Augustan urban layout to the medieval abandonment of the settlement.

The analysis of stratigraphic evidence and the rich numismatic record (297 specimens) has clarified the dynamics of coin use and circulation in *Abellinum* between Late Antiquity and the Early Middle Ages, highlighting the persistence of economic activities during and beyond the sixth century AD. The recovered coin issues attest to a stable and diversified circulation of low–denomination currency, indicative of continued occupation and active exchange even after the eruption of Pollena (472–507/511 AD), traditionally regarded as a turning point in the city's history.The integration of archaeological, numismatic, and ceramic data provides a renewed interpretation of the urban and socio–economic transformations of *Abellinum* during the transition from the Roman to the early medieval period, portraying a community which, although reduced in size, maintained notable settlement vitality and an ability to adapt to changing environmental and political conditions.

Abellinum, late antiquity and early middle ages, coin circulation, coins in context, urban transformations

WALKER 2010 = A. WALKER, 'Numismatic and Metrological Parallels for the Iconography of Early Byzantine Marriage Jewelry: the Question of the Crowned Bride', in *Travaux et Mémoires*, 16 (2010), pp. 1–14.

YEROULANOU 1999 = A. YEROULANOU, *Diatrita,* Athens 1999.

ZENKER 1914 = J. ZENKER, *Pantheon. Adressbuch der Kunst– und Antiquitäten–Sammler und –Händler, Bibliotheken, Archive, Museen, Kunst–, Altertums– und Geschichtsvereine, Bücherliebhaber, Numismatiker; ein Handbuch für das Sammelwesen der ganzen Welt*, Eszlingen a. N. 1914.

Riassunto/Abstract

L'espressione "Tesoro di Piazza della Consolazione" si riferisce a un importante gruppo di gioielli che si tramanda siano stati scoperti a Roma nel 1910 e che furono prontamente dispersi sul mercato antiquario. Il primo riferimento al tesoro si trova nel catalogo della mostra di monili antichi che si tenne a Parigi fra il 20 dicembre 1913 e il 31 gennaio 1914 presso MM. Kalebdjian frères. Dopo questo evento, il percorso dei singoli pezzi si è diversificato, raggiungendo infine le più importanti collezioni private e pubbliche europee e statunitensi.

Il contributo analizza la collana monetale conservata dal 1953 nelle collezioni dei National Liverpool Museums. Nella prima parte sono ricostruiti i precedenti passaggi del monile, dapprima nella collezione Schiller di Berlino, poi nella raccolta americana Hearst e infine in quella di Philip Nelson di Liverpool. La seconda parte analizza i singoli componenti della collana, ossia le due catene d'oro e i due medaglioni ornamentali che le raccordano. Di quest'ultimi sono esaminate la tipologia della montatura e i manufatti che vi sono incorniciati, ossia un solido della zecca di *Constantinopolis* battuto a nome di Onorio dal collega Arcadio fra il 402 e il 408 d.C. e una *brattea* che rientra nella tipologia della *wedding jewellery*. Le osservazioni finali avanzano alcune ipotesi sul tempo e il luogo di fabbricazione del gioiello, mettendone in risalto la potenziale natura di *pastiche*, che può gettare più di un dubbio sull'aspetto originario della collana.

Tesoro di Piazza della Consolazione; Collana monetale, Collezioni Kalebdjian, Schiller, Hearst, Nelson; Solidi costantinopolitani di Onorio; Wedding jewellery

The name "Treasure of Piazza della Consolazione" refers to a large group of jewellery that was supposedly discovered in Rome in 1910 and promptly scattered on the antiquities market. The first reference to it can be found in the catalogue of the antique jewellery exhibition held in Paris between 20 December 1913 and 31 January 1914 at MM. Kalebdjian frères. After this event, the jewels went their separate ways,

eventually ending up in the most important private and public collections in Europe and the United States.

The paper focuses on the necklace preserved since 1953 in the collections of the National Liverpool Museums. The first part retraces the previous ownership history of the necklace (Schiller collection in Berlin, American Hearst collection, Nelson collection in Liverpool). The second part analyses the individual components of the necklace, namely the twogold chains and the two ornamental medallions that connect them. The latter are examined in relation to the type of setting and the artefacts it contains, specifically a solid minted at the Constantinople mint in the name of Honorius by his colleague Arcadius between 402 and 408 AD, and a bracteate belonging to the wedding jewellery category. The final observations propose hypotheses about the time and place of manufacture of the necklace, as well as its potential nature as a pastiche. This could cast doubt on the original appearance of the necklace.

Treasure of Piazza della Consolazione; Coin set necklace; Kalebdjian, Schiller, Hearst, Nelson collections; Constantinopolitan solidi of Honorius; Wedding jewellery

Riassunto/Abstract

Il volto di Saffo, perduto e irraggiungibile, idealmente ricostruito in diversi modi nel corso dei secoli, ha sempre affascinato i suoi lettori ed editori: è stata rappresentata in antico, come immagine postuma, nella pittura vascolare, nella scultura, sulle monete, e in età rinascimentale e moderna su manufatti di glittica e medaglie, in pittura, scultura e poesia. Il testo ripercorre l'intersezione fra queste diverse iconografie per ricostruire l'ispirazione del letterato e collezionista di monete Annibal Caro, al quale qui si attribuisce la creazione dell'immagine 'all'antica' di Saffo per una medaglia commissionata all'artista Mario d'Aluigi. La medaglia fu in seguito pubblicata come autentica da Fulvio Orsini, riprodotta nel corpus grafico di Pirro Ligorio, fino ad essere ripresa da André Thevet. L'invenzione della medaglia 'all'antica' di Saffo, presente in più esemplari in diversi musei, nasce nell'ambiente degli antiquari alla corte dei Farnese nel pieno della Controriforma, rispettando il linguaggio antiquario dell'epoca anche nella scelta del rovescio con il polpo, animale simbolo.

Saffo, polpo, Caro Annibale, medaglia 'all'antica', Orsini Fulvio

Sappho's face, lost and unreachable, ideally reconstructed in various ways over the centuries, has always fascinated her readers and publishers: she was represented in antiquity, as a posthumous image, in vase paintings, in sculpture, on coins, and in the Renaissance and modern age on glyptic artifacts and medals, in painting, sculpture and poetry. This paper traces the intersection of these different iconographies to reconstruct the inspiration by Annibal Caro, poet and coin collector, who is here credited in creating the 'antique' image of Sappho for a medal commissioned to Mario d'Aluigi, artist. This medal was later published as authentic by Fulvio Orsini, reproduced by Pirro Ligorio in his graphic corpus, is revived by André Thevet. The invention of Sappho's 'all'antica' medal, present in several examples in various museums, was born in the circle of antiquarians at the Farnese court at the height of the Counter-Reformation, respecting the contemporary antiquarian language, even in the choice of the reverse with the octopus, the symbolic animal.

Sappho, octopus, Caro Annibale, 'all'antica' medal, Orsini Fulvio

Riassunto/Abstract

Il lavoro si propone di ricostruire la composizione della collezione numismatica settecentesca di Andrea Lucchesi Palli e la storia della sua dispersione, attraverso le informazioni delle fonti scritte e archivistiche, lo studio delle poche evidenze rimaste nella Biblioteca Lucchesiana di Agrigento e con l'ausilio delle analisi archeometriche.

Andrea Lucchesi Palli, collezione numismatica, monete, Agrigento, elettrotipi.

The contribution aims to reconstruct the composition of Andrea Lucchesi Palli's eighteenth–century numismatic collection and the history of its dispersion, through information from written and archival sources, the study of the few pieces of evidence remaining in the Lucchesiana Library of Agrigento and with the aid of archaeometric analyses.

Andrea Lucchesi Palli, numismatic collection, coins, Agrigento, electrotypes.